

Unioni civili, i punti fermi della Chiesa

Bagnasco: oscurare la famiglia con altri istituti significa compromettere il futuro dell'umano
Galantino: lo Stato garantisca ai singoli i loro diritti ma senza ledere padre, madre e figli

FRANCESCO OGNIBENE

Dare ordine e forma giuridica ai diritti delle persone che compongono coppie dello stesso sesso, ma senza alcuna sovrapposizione con l'istituto del matrimonio, né alterando con problematiche costruzioni giuridiche la relazione tra genitori e figli: ci sono punti fermi, antropologici e sociali molto prima che legali, sui quali ogni manipolazione può rivelarsi artefatta e avventurosa. Lette in sequenza, le dichiarazioni degli ultimi giorni ai mass media di esponenti della Conferenza episcopale italiana, interpellati sul disegno di legge Cirinnà in discussione nell'aula del Senato dal 26 gennaio, contengono sempre questi concetti, senza stonature.

A ribadire la posizione della Chiesa italiana è tornato il segretario generale monsignor **Nunzio Galantino**, che in un'intervista a Tv2000 ha ricordato ieri sera come «quello delle unioni civili è inevitabilmente un tema che sta toccando la politica, mi piacerebbe che venisse affrontato con serietà e non in maniera ideologica. Lo Stato deve fare il suo mestiere e garantire ai singoli i propri diritti ma questo non può andare a scapito della famiglia composta da padre, madre e figli. Bisogna cercare di non fare confusione cercando di annacquare la realtà della famiglia così come la Costituzione la presenta. La famiglia non è un bene della Chiesa ma della società. E la società, quando è seria, i suoi beni li deve custodire». Parole in continuità con quelle pronunciate dal cardinale **Angelo Bagnasco** il giorno dell'Epifania: «Nessun'altra istituzione deve assolutamente oscurare la realtà della famiglia con situazioni similari» - aveva detto il presidente della Cei -, perché questo «significa compromettere il futuro dell'umano. Nessun'altra forma di convivenza di nucleo familiare, pur rispettabile, può assolutamente oscurare o indebolire la centralità della famiglia, né sul piano sociologico né sul piano educativo. La Chiesa conferma la propria profonda convinzione verso la famiglia come il grembo della vita umana» e «prima fondamentale scuola di vita, di umanità, di fede di virtù civiche, umane e religiose. Questa è l'esperienza universale che la Chiesa difende in ogni modo, per amore dell'uomo, della vita e dell'amore». Preoccupazioni e principi che con ogni probabilità torneranno nella prolusione con la quale Bagnasco aprirà il Consiglio permanente il 25 gennaio, vigilia del dibattito parlamentare.

È ancora con una sua voce ufficiale - il direttore dell'Ufficio famiglia don **Paolo Gentili** - che la Cei aveva fatto presente la sua posizione: «Non abbiamo nulla contro il riconoscimento dei diritti individuali delle persone omosessuali, come poter andare a visitare il partner in ospedale o in carcere o decidere quale parte di patrimonio lasciarli in eredità - aveva detto Gentili in un'intervista all'agenzia Sir -, ma un conto è un Paese che mira al futuro, e quindi investe sulla famiglia reale, un altro è un Paese che si preoccupa solo dei diritti di alcuni gruppi». Quanto al ddl Cirinnà, «ha fatto passi interessanti nella distinzione tra matrimonio fra uomo e donna e l'unione civile definendo quest'ultima "formazione sociale specifica" ma nella bozza «vi sono diversi rimandi al diritto matrimoniale». L'equiparazione alle nozze è «inopportuna e inutile», così come la *stepchild adoption* è «inammissibile». Occorre invece che «la politica ascolti di più la famiglia reale, quella che quotidianamente incontriamo nei diversi luoghi della vita vera e che, senza troppe chiacchiere, si fa concretamente carico di bambini, anziani e malati». È in-

hanno detto

GUALTIERO BASSETTI
Con la *stepchild adoption* si apre all'utero in affitto, una barbarie



Anche se in modo indiretto la *stepchild adoption* apre una porta all'utero in affitto. Questa pratica mi sembra una scorciatoia barbara e umiliante per la donna, oltre che gravida di conseguenze per i figli. Cerchiamo di riconoscere la libertà di chi convive senza però sconvolgere un patrimonio antropologico millenario.

EDOARDO MENICHELLI
Questione di una minoranza. Si fa poco per i nuclei familiari



Sui diritti delle persone si può trovare il modo di rispondere a certe esigenze, come previsto già nel nostro diritto civile. Ma si avverte il bisogno impellente di intervenire su una materia che riguarda un numero limitato di persone, e si fa poco per aiutare la famiglia... Le unioni civili non mi sembrano una priorità.

PIETRO FRAGNELLI
Confrontiamoci sui bambini: conta il servizio, non il potere



La sensibilità verso il bambino, non solo tra i cattolici, dice che ha diritto al padre e alla madre. Su questa materia bisognerà ancora confrontarsi, non rimanere in situazioni grigie che si servono dei piccoli per questioni più di potere da affermare, piuttosto che di servizio da offrire.

PAOLO GENTILI
Impostazione che va capovolta: rispondere a chi sostiene il Paese



L'equiparazione alle nozze? Inopportuna e inutile. La *stepchild adoption*? Inammissibile. È tutta l'impostazione da capovolgere: da un'attenzione concentrata su piccoli gruppi alla volontà di rispondere alle esigenze dei milioni di famiglie che costruiscono e sostengono il Paese.



Il cardinale Angelo Bagnasco

«Nessun'altra forma di convivenza, pur rispettabile, può indebolire la centralità del nucleo familiare, né sul piano sociologico né sul piano educativo»



Il vescovo Nunzio Galantino

«Non si faccia confusione annacquando la realtà della famiglia così come la Costituzione la presenta: perché non è un bene della Chiesa ma della società»

fatti «tutta l'impostazione da capovolgere: da un'attenzione concentrata su piccoli gruppi alla capacità e alla volontà di rispondere al sentire e alle esigenze dei milioni di famiglie che costruiscono e sostengono il Paese». Ma non è detto che il dissenso sulla legge così com'è debba esprimersi in una nuova manifestazione di piazza (della quale peraltro sinora non sono noti né il giorno né gli animatori): «Più che creare singoli eventi, che di per sé possono anche essere importanti, questo scenario ci chiede, come insegna papa Francesco, di avviare e curare un processo che sappia risvegliare nei politici uno sguardo globale sulla realtà».

Ai più piccoli, quasi sempre ignorati nel dibattito sulla legge, ha invitato a guardare il presidente della Commissione Cei per la famiglia, il vescovo di Trapani **Pietro Maria Fragnelli**: «La sensibilità nei confronti del bambino, non solo dei cattolici ma di ogni sano esperto di psicologia, dice che ha diritto alla rappresentanza maschile e femminile, del padre e della madre - ha detto alla Radio Vaticana -. Quindi su questa materia bisognerà ancora confrontarsi, non rimanere in situazioni grigie che si servono del bambino per questioni - se vogliamo - più di potere da affermare, piuttosto che di servizio da offrire». Anche perché in gioco c'è la dignità della donna. A ricordarlo è il cardinale **Gualtiero Bassetti**, che a *Repubblica* venerdì dichiarava che «anche se in modo indiretto la *stepchild adoption* apre una porta all'utero in affitto. Questa pratica mi sembra una scorciatoia barbara e umiliante per la donna, oltre che gravida di conseguenze per i figli. Cerchiamo di riconoscere la libertà di chi convive senza però sconvolgere un patrimonio antropologico millenario». «Noi crediamo che il figlio non sia un "diritto" - incalza il cardinale **Edoardo Menicelli**, intervistato dalla *Stampa* -, perché così diventerebbe in qualche modo un figlio-proprietà». È se sui diritti delle persone si può «trovare il modo di rispondere a certe esigenze», come previsto «già nel nostro diritto civile», ci sono tuttavia altre urgenze per il tessuto sociale del Paese: «Si avverte il bisogno impellente di intervenire su una materia che riguarda un numero limitato di persone - nota Menicelli con amarezza -, e si fa poco per aiutare la famiglia... Le unioni civili non mi sembrano una priorità».

Il Pd tenta il recupero dei dissensi Sull'adozione si sommano i dubbi fra Dem e M5S e i no di Ap e destra. Zanda media ma boccia l'affido

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Stabilito il metodo, quello della libertà di coscienza, il problema per il Pd non è certo risolto. Nel merito la questione resta tutta: come fare in modo - si chiedono in queste ore i dirigenti del Pd - che rispondere ai diritti di una minoranza non crei un *vulnus* alla maggioranza del Paese? Perché, sulle unioni civili, il problema sullo sfondo pesa come un macigno, al di là delle dichiarazioni ufficiali: la maggioranza degli italiani - si sa - pur aprendo al riconoscimento delle unioni gay non vuole parificazioni al matrimonio e men che meno accesso all'adozione. E forse non è un caso che Matteo Renzi nell'indicare nella *enews* di ieri le dieci priorità di gennaio non inserisca le partite ancora controverse: le unioni civili, come pure l'eliminazione del reato di immigrazione clandestina. La patata bollente è in mano al capogruppo al Senato Luigi Zanda, che si fa carico del difficile tentativo di mediazione nel gruppo, in vista dell'approdo in aula il 26 gennaio. La soluzione propugnata da una trentina di senatori, quella dell'affido rafforzato in luogo della *stepchild adoption*, non la ritiene praticabile («ho serie perplessità costituzionali», dice a *Repubblica*) ma lancia lo stesso un segnale all'ala più recalcitrante del partito - come agli alleati di Ap - sull'utero in affitto: «Se va rafforzato il divieto contenuto nella legge 40, lo faremo», promette Zanda. Walter Verini,

componente della commissione Giustizia del Senato, è uno di quelli che ci sta lavorando: «Da laico e da sinistra non posso non porre il problema del mercimonio che questa pratica comporta. Se ci sono nuovi paletti da porre li porremo, tenendo al riparo - conclude Verini - quella che riteniamo una sacrosanta battaglia da condurre in porto senza altri rinvii». La soluzione dell'affido rafforzato, però, non decol-

Si pensa di rafforzare il divieto dell'utero in affitto. Ma Ap non cede e l'ipotesi stralcio sulle adozioni resta in campo

la. Al di là della bocciatura di Zanda essa - notano in molti - avrebbe il contemporaneo effetto di far inalberare ampi settori del Pd, di alienare il possibile appoggio al testo di M5S, senza - sull'altro piatto della bilancia - riuscire a fare breccia fra i contrari. Paola Binetti si fa interprete delle perplessità di Ap: «Il rimando al divieto della legge 40 non offre nessuna garanzia, in quanto contraddetto da una miriade di sentenze che l'hanno smantellata. Sembra più che altro una presa in giro», taglia corto. I parlamentari di Ncd e Udc (le due componenti di Ap) si riuniranno domattina per decidere il loro atteggiamento sulle tre partite in gioco: riforme, unioni civili e

immigrazione irregolare. Essendo la prima in strada, ormai, su un binario accettato da Ap con molti mal di pancia, sulle altre due l'orientamento prevalente è quello dell'intransigenza: no secco. Una strada dalla quale si potrebbero discostare solo singoli parlamentari. Come Fabrizio Cicchitto, che indica nell'affido «l'unica via ragionevole».

Ma intanto si va saldando, specie al Senato, una posizione molto più dura e compatta del centrodestra, che fino a qualche mese fa appariva divisa. Mentre ora l'appello di Giorgia Meloni (per Fratelli d'Italia) a Lega e Fi, in difesa della famiglia, sembra fare breccia.

Il nodo, facendo un po' conti, è il voto segreto nel combinato disposto con la libertà di coscienza nel Pd. Andare al muro contro muro sulle adozioni (con perplessità che - sotto traccia - ci sono anche dentro M5S) potrebbe essere una partita temeraria, essendoci da fronteggiare una rete di perplessità e contrarietà così composita e diffusa. Nel Pd, ora, l'imperativo numero uno è il recupero della dissidenza interna nel segreto dell'urna con una soluzione in grado di convincere almeno una parte dei perplessi. In subordine, però, l'idea dello stralcio del capitolo adozioni (ora accantonata) potrebbe essere di nuovo considerata da Renzi, se le perplessità del Paese e quelle dei parlamentari si dovessero rivelare un ostacolo in grado di mettere a rischio l'intera partita delle unioni civili.

hanno detto



GIGLI (DEMOS)
«Bene la retromarcia però non basta»

«Un benvenuto alla prima retromarcia del premier, che lascia libertà di voto sulla *stepchild adoption*, ma davvero può bastare? Forse che tutto il resto non conta nulla per la coscienza?»



GASPARRI (FI)
«Centrodestra unito per difesa famiglia»

«È ovvio che deve essere formato un fronte comune dei partiti del centrodestra per difendere la famiglia naturale. Ma dobbiamo collaborare anche con i parlamentari del Comitato per la famiglia.»